

Viaggio nell'impresa sociale 2.0 che punta sulla competitività senza lasciare indietro i più deboli

Massimiliano Virgilio

Alcunfanti della periferia orientale napoletana, in un'isola "cups" affollata di capannoni e strade senza nome, dove in certe giornate di pioggia le zozzanghere rischiano di ingoiarsi, si nasconde la sede di Ambiente Solidale, cooperativa sociale attiva in un settore particolarmente sensibile per i cittadini campani: la raccolta e il trasporto di rifiuti speciali. Si tratta perfino di materiale hi-tech, vecchi arredi e generi alimentari; eppure il cuore pulsante della giornata lavorativa, in questi asettici capannoni, passa attraverso la lavorazione del materiale tessile proveniente dai tre quarti delle campagne presenti sul territorio campano: fazzoletti, fazzoletti avamposti della miseria in cui spesso vanno a ficcarsi, rischiando di pelle, roni e clorchi alla ricerca di vestitario. L'obiettivo, per lo scassinatore singolo come per quello organizzato in bande (con tanto di automezzo al seguito), è l'abito usato da rivendere a nero, particella di un'economia sotterranea di cui brucia l'intera città. La stessa materia prima (che qui chiamano "rifiuto tessile" e con cui invece Ambiente Solidale riesce a impiegare al lavoro nella filiera del sole 23 persone tra disabili, ex detenuti, tossicodipendenti, oltre a giovani di sociostipendi). Eppure, a ben vedere, le ricadute occupazionali vengono solo in parte l'utilità di un'azienda che opera in campo ambientale nella cosiddetta pantumiera d'Italia.

Come mi spiega Antonio Capece, giovane presidente della società, i risvolti positivi vanno ben al di là: «Riciclo ogni annata tonnellate di rifiuti tessili ogni anno vuol dire mettere in campo un processo virtuoso per l'ambiente e per l'economia. E i ri-»

Il futuro Nuovo Uomo appioppa in inaugurato per integrare la raccolta di materiali

risultano, grazie al nostro contributo. Altri menti le società municipalizzate che si occupano di raccolta e smaltimento dovrebbero portare questi rifiuti in discarica, il che non accade perché noi li raccogliamo, facendo risparmiare a tutti un bel po' di soldi. In secondo luogo, considerando che per ogni chilogrammo di rifiuti tessili oggi mandati in discarica si pagano 3 centesimi alle comuni, le stesse municipalizzate ci guadagnano in termini connessivi. Terzo, utilizzando materia prima a basso costo riusciamo a creare lavoro qualificato e regolare, contribuendo a una filiera produttiva sana. Perché un carico di rifiuti tessili in mano a un'azienda non può svanire nella nulla. Chi saccheggia le nostre campagne, invece, mette in moto un meccanismo perverso, creando un lavoro nero che si alimenta di altro lavoro nero. Ecco. Se unisci tutti questi aspetti tra loro, ti renderai conto che la ricerca per l'ambiente alla fine è più remunerativa che lavorarci contro. Se è davvero così, mi chiedo, molto presto l'ambiente diventa un grande business anche in Campania, dai risvolti immagino - non sempre positivi. Perché molti soggetti poco puliti potrebbero aver voglia di metterci le mani sopra. D'altro, è già successo e non sarà la prima volta. «Per questo» continua Capece «è necessario che le aziende che lavorano con i rifiuti siano co-



L'arte del riciclo

Diversamente differenziati così suonano le «campane»

stantemente monitorate. E che i cittadini a loro volta sorvegliano. E che le Amministrazioni. Oggi come non mai è di fondamentale importanza sensibilizzare i cittadini alle tematiche ambientali. Non è solo una questione etica, ma anche di marketing. Se i giovani sono sensibili alla tematica del riciclo, domani ci saranno più liberi da raccogliere, il che ci permetterà di creare più lavoro».

I continui riferimenti all'economicità dell'impresa, alla sua capacità di stare sul mercato, potrebbero apparire irrilevanti, visto che parliamo di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati. Ma non deve stupire più di tanto: qui siamo in una nuova dimensione, una sorta di lavoro sociale 2.0 che ha deciso di competere con gli altri operatori, offrendo i propri servizi sul mercato, ricercando l'efficienza almeno quanto una normale azienda profit. Purtroppo, non sempre questo è possibile. Da un lato perché il mercato non può sostenere tutta la domanda esistente di servizi sociali: assistere un anziano indigente non avrà mai una sua redditività economica e per questo è necessario un welfare state il più possibile esteso ed efficiente; allo stesso tempo, inserire al lavoro soggetti svantaggiati comporta un aggravio di costi



La cooperativa Disabili, ex detenuti ed ex tossicodipendenti di Ambiente Solidale smistano indumenti usati raccolti nel capoluogo

che rende le imprese sociali più fragili delle altre, quindi meno competitive, soprattutto in un'epoca in cui le misure di sostegno pubblico tendono allo zero. Il vero nemico da sconfiggere, secondo Capece, è però, la burocrazia: «Per circa due anni, da quando abbiamo messo sulla carta la cooperativa, è stato impossibile ottenere le autorizzazioni necessarie a raccogliere rifiuti. Ciò è accaduto per la lentezza della burocrazia, ma anche perché la normativa in questi anni è cambiata di continuo. Se alle nostre spalle non avessimo avuto realtà solide che ci hanno permesso la fiducia degli istituti di credito, non saremmo mai riusciti a raggiungere questo risultato». E il futuro? «Un impianto tutto nostro, appena inaugurato, con cui integriremo la raccolta di rifiuti che potremo trattare e smistare senza appoggiarci a fornitori esterni, così da impiegare un numero crescente di persone e stare sul mercato».

Eccole le nuove espressioni d'ordine del lavoro sociale: competizione, mercato e riduzione della burocrazia. Senza dimenticare la solidarietà. l'attenzione ai più deboli e al contesto. Riunire a coniugare questi termini in un modo antitetico, almeno per chi opera nel sociale oggi, è la nuova sfida da vincere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia Azienda al lavoro in 21 comuni costituita nel 2006



Ambiente Solidale è stata costituita nel 2006. La sua nascita è stata promossa dalla cooperativa sociale «Venti Socialde» di Miano (organizzazione promossa dalla Caritas Ambrosiana) operante nel stesso settore di raccolta degli indumenti usati. Attualmente opera con un servizio di raccolta in 21 comuni, di cui 13

nella città e nella provincia di Napoli, 7 nella provincia di Caserta, 1 nella provincia di Avellino. La base sociale della cooperativa è composta da 18 soci (14 soci lavoratori, 3 soci volontari e 1 persona giuridica, tutti provenienti dal mondo del terzo settore e del volontariato). Nel 2012 la cooperativa, con un costo di oltre 200 tonnellate di rifiuti tessili, realizzando un fatturato di circa 600.000 euro e triplicando il risultato del 2011. Più di 30.000 euro sono stati impegnati per il finanziamento di progetti sociali a favore del territorio.

Il programma Lotta alla povertà con la distribuzione di alimenti invenduti



Secondo studi recenti, riducendo del 10% la quantità di cibo ancora commestibile che viene costretto, si potrebbe cucinare per 13,7 milioni di nostri connazionali che quest'anno si sono dovuti rivolgere alle mense gratuite per ricevere un pasto. Ambiente Solidale, in collaborazione con la Caritas Diocesana di Napoli, la rete CAIR e il Consorzio CO.RE, è il soggetto promotore di un programma di contrasto alla povertà alimentare che punta a sostenere persone e famiglie indigenti, attraverso il recupero delle eccedenze e dei beni alimentari invenduti o non consumati. Inizierà partire nel prossimo anno scolastico, la cooperativa aprirà le porte del suo centro di stoccaggio agli studenti, organizzando visite guidate e mostrando, attraverso il filmato, come funziona il ciclo di riciclaggio dei rifiuti tessili ed elettronici.

Caritas Diocesana di Napoli, la rete CAIR e il Consorzio CO.RE, è il soggetto promotore di un programma di contrasto alla povertà alimentare che punta a sostenere persone e famiglie indigenti, attraverso il recupero delle eccedenze e dei beni alimentari invenduti o non consumati. Inizierà partire nel prossimo anno scolastico, la cooperativa aprirà le porte del suo centro di stoccaggio agli studenti, organizzando visite guidate e mostrando, attraverso il filmato, come funziona il ciclo di riciclaggio dei rifiuti tessili ed elettronici.

La sfida Ambiente Solidale opera nell'ottica di un nuovo dimensionamento: ha deciso di competere con gli altri operatori, offrendo i propri servizi sul mercato, ricercando l'efficienza almeno quanto una normale azienda profit

Terra dei fuochi, dalla Regione 55 milioni alle imprese danneggiate

L'intervento

Finanziate azioni di informazione per arginare il calo della domanda di prodotti del territorio

È stato pubblicato sul Bure (Bollettino ufficiale della Regione Campania), n. 41 il decreto di approvazione del Piano di fattibilità della misura «Terra dei Fuochi», che stantera 55 milioni di euro a valere sul Fondo per la realizzazione di misure anticicliche. Il Piano, promosso dalla Regione e coordinato con il commissario alle Attività produttive, cerca di arginare le conseguenze negative collegate al cosiddetto fenomeno della «Terra dei Fuochi», legato in particolare alla perdita di valore e alla riduzione della domanda delle produzioni dell'imprenditoria campana.

Il Piano di azione «Terra dei Fuochi» parte dall'esigenza di rispondere al decisivo calo di domanda dei prodotti campani proponendo specifiche azioni a supporto delle imprese agroalimentari per garantire interventi di adeguamento tecnologico delle produzioni agli standard della Regione Campania. In particolare si punta ad un intervento di informazione, comunicazione e marketing; investimenti in sistemi e strumenti per la certificazione delle imprese; azioni di visibilità della filiera agroalimentare per la partecipazione ad Expo 2015; azioni di comunicazione integrata, con realizzazione di prodotti da veicolare sui media nazionali ed internazionali.

Il soggetto gestore della misura è Sviluppo Campania e il piano sarà



L'assessore Martusciello: «Agroalimentare campano messo in discussione per la salubrità tuteliamo le nostre pm»

completato entro la fine del 2015. «Con la pubblicazione del Piano entriamo nella fase più operativa e ci prepariamo alla pubblicazione della prima tranche di bandi», afferma l'assessore alle Attività produttive Fulvio Martusciello, che aggiunge: «L'intervento, nato da un proficuo confronto tra la giunta Caldoro e i rappresentanti del sistema produttivo, rappresenta una risposta complessiva al vero e proprio "grido di dolore" che si è levato da parte delle nostre Pmi, con particolare riferimento ai prodotti dell'agroalimentare, la cui bontà e salubrità è stata per mesi messa in discussione, con l'effetto di causare a quei produttori una drastica riduzione degli ordinativi». Le azioni previste nel Piano, spiega l'assessore, «puntano a rilanciare l'immagine del comparto agroalimentare e dell'assoluta qualità dei suoi prodotti, attraverso un'azione di comunicazione integrata mirata,

ed al contempo si pone l'obiettivo di fornire un supporto alle imprese agroalimentari che, attraverso l'erogazione di servizi specializzati, potranno dotarsi di strumenti per tracciare e certificare la qualità dei prodotti. E facile rendersi conto - conclude Martusciello - di quanto questo Piano rappresenti un'azione strategica per la nostra Regione: la Campania si identifica fortemente con le sue produzioni alimentari di qualità. «Manteniamo gli impegni. Sostieniamo con misure concrete e con risorse specifiche le imprese campane che hanno pagato in questi mesi un prezzo altissimo», aggiunge il governatore, Stefano Caldoro, sottolineando che «la Regione lo fa più di ogni altra istituzione. Difendiamo così i nostri prodotti, la nostra terra, la professionalità delle imprese campane e soprattutto l'occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA